



Rassegna stampa

Lunedì 4 ottobre 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

## L'esempio civico dei medici al Rione Conocal

di Anna Maria Minicucci

**C**aro direttore, al nuovo sindaco di Napoli vorrei dare un messaggio che mi deriva dai lunghi anni in cui mi sono occupata di bambini ed adolescenti della nostra città.

● a pagina 14

## *L'esempio civico del Rione Conocal*

di Anna Maria Minicucci

**C**aro direttore, al nuovo sindaco di Napoli vorrei dare un messaggio che mi deriva dai lunghi anni in cui mi sono occupata di bambini ed adolescenti della nostra città.

In questo tempo mi ha colpito il senso di rassegnazione di tante persone con cui sono venuta a contatto ed ho sempre pensato che bisogna rimettere al centro la dignità della persona, e contro la rassegnazione opporre la bellezza ed i diritti.

In tale ottica abbiamo realizzato una serie di iniziative che hanno concretizzato questo mio pensiero.

Ridare dignità significa riconoscere che bisogna offrire servizi, anche elementari, che adesso le persone vivono come concessione o, ancor peggio, come favore da ricambiare. Questo alimenta la peggiore cultura che si oppone ad istituzioni assenti e rafforza meccanismi sociali che facilmente sfociano nell'illegalità.

Non si può non evidenziare che una delle prime illegalità nel quotidiano del cittadino medio è l'evasione fiscale diffusa.

L'evasione fiscale ha risvolti sulla vita delle persone. Dietro l'evasione fiscale c'è lo sfruttamento delle persone e del lavoro, la negazione dei diritti, dell'assistenza sanitaria e della tutela della maternità.

Non contrastare l'evasione fiscale significa molto spesso accettare un sistema di sfruttamento delle persone a cui vengono negati i diritti e che diventano facile preda della criminalità organizzata. E soprattutto affermare la presenza, e l'essenza, di uno Stato.

L'altro tema che mi è caro riguarda la bellezza della vita ed i diritti. Entrambe

passano attraverso la consapevolezza e su questo, oltre alla scuola, ha un ruolo importante il terzo settore di qualunque natura esso sia.

Un terzo settore organizzato insieme ad uno stato presente ed il recupero della bellezza dei luoghi di vita con arte, cultura architetture significa restituire la speranza alle persone, soprattutto ai più giovani che ogni giorno devono sapere che un'alternativa c'è ed è possibile alla desolazione ed all'abbandono delle periferie in cui vivono.

Ricordo le file ordinate e lo sguardo orgoglioso delle donne che hanno accompagnato i loro bambini alle visite che avevamo programmato con i medici del Santobono nelle scuole del rione Conocal a Ponticelli.

Sapere che le istituzioni ci sono e sono presenti nei loro luoghi di vita, mettendo a disposizione i professionisti migliori non è stato solo utile per la tutela della salute dei loro figli ma anche un momento di restituzione della dignità e del rispetto che ad ogni cittadino vanno date.

Sentirsi cittadini di serie A considerati e rispettati è la strada da percorrere per recuperare alla vita civile tante fasce di popolazione a cui oggi tutto questo è negato.

La terribile esperienza del Covid ha però rimesso al centro del dibattito sociale temi come l'equità, il diritto alle cure in un solido sistema sanitario nazionale, la solidarietà sociale.



Ha posto al centro il bene della collettività anche limitando la libertà del singolo che insieme al rispetto delle regole sono valori fondanti di una società civile e di una democrazia che tale vuole essere. Sono certa che se questi valori, rimessi prepotentemente al centro del dibattito sociale dalla pandemia, dovranno essere perseguiti dalla nuova amministrazione per costruire una società più equa e solidale di cui una città come Napoli non

può fare a meno per una rinascita vera. *L'autrice, già direttrice generale del "Santobono - Pausillipon", è attualmente direttrice sanitaria dell'azienda ospedaliero universitaria Policlinico di Bari*

**L'ALTRA CITTÀ**

**SOTTRAIAMO  
IL FUTURO  
DI BAGNOLI  
AI SIGNORNÒ**

**Piero Sorrentino**

**N**ella Napoli dell'eterno "Tutti contro tutti", nella città dove pronunciare dei "no" è più facile, utile e politicamente spendibile del dire ogni tanto "sì" a qualcosa, è comparso da pochi giorni un elemento che potrebbe rivelarsi di grande interesse, se solo si riuscirà a farne buon uso: Bagnoli e il destino di tutta l'area vengono restituite nelle mani del nuovo sindaco. Chiunque esso sia, alla chiusura delle urne di oggi oppure a un eventuale ballottaggio tra due settimane.

Nella Napoli dei Signor no in servizio perenne effettivo, in altri termini, il fatto che il boccino sul futuro della zona intorno all'ex Italsider torni nelle mani

– anche – del Comune potrà essere una benedizione o una condanna. Una benedizione, se si saprà sfruttarne le potenzialità. Una condanna, se si tornerà alla logica del muro contro muro, delle contrapposizioni cieche e ideologiche, del rumore di fondo che serve solo a creare ammuina. Se questa è la città in cui il solo gesto che conta consiste nel ficcarsi in testa l'elmetto quando c'è da discutere intorno a qualcosa che investe la collettività, è sulla bonifica dell'ex Ilva che si misurerà concretamente l'eventuale nuovo corso che sarà possibile imprimere alle cose cittadine. Un banco di prova affollato, dai molti attori e molti decisori, tra i quali avrà un peso importante, se non decisivo, la comunità di comitati di quartiere, attivisti e abitanti che

svolgono un ruolo prezioso di sentinelle diffuse sul territorio. Chi più di loro annusa l'aria, intercetta movimenti altrimenti impercettibili, tasta continuamente il polso e ne restituisce un tracciato all'intera popolazione?

*Continua a pag. 15*

**Dalla prima di Cronaca**

**SOTTRAIAMO IL FUTURO DI BAGNOLI AI SIGNORNÒ**

**Piero Sorrentino**

**N**on c'è niente che sia capace di assumere i tratti poderosi dell'assurdità più del paradosso di chi invoca a piena voce i cambiamenti, salvo poi lasciare spazio a rifiuti oltranzisti capaci solo di negare e mai di proporre, bloccare e mai costruire.

A Napoli siamo abituati a questo teatro dell'immobilità pressoché su tutto, da Bagnoli, appunto, a Città della Scienza, dalle famose grate di aerazione della metropolitana di piazza del Plebiscito alla pala d'altare di Caravaggio chiesta in prestito dal museo di Capodimonte. Ad avere un po' di tempo da spenderci, qualsiasi cittadino saprebbe stilare un elenco di nomi, fatti, date e luoghi in cui in città ci si è scornati, az-

zuffati, insultati per il gusto di farlo, o perché così – come nella famosa scena di "Ecce Bombo" di Moretti – "mi si nota di più".

Quanto accaduto a Bagnoli in questi ultimi trent'anni – per cortesia, rileggetelo a voce alta, questo numero che grida vendetta: trenta anni – ha molti colpevoli. Se per l'intera durata della sua triste parabola il complesso dell'organismo politico e amministrativo che aveva per



le mani le sorti di Bagnoli è stato incapace di prestazioni minimamente adeguate, e fin dall'inizio non ha fatto altro che presentarsi come percorso da un sentimento di fatalità della sconfitta, così potente da esser diventato una specie di profezia che si autoavvera, al cospetto della quale conviene solo rassegnarsi o arrendersi, è proprio in questa curva della storia che viene a inserirsi ancora più fortemente il ruolo che le associazioni, i movimenti e i comitati potranno giocare. La presenza di un interlocutore territoriale capace di dialogo, aperto alla discussione franca e diretta, che sappia quanto e quando essere duro ma che possa

anche, allo stesso tempo, sciogliere nodi, smussare gli angoli, appianare i conflitti, è un ingranaggio che – nel quadro che si va delineando, anche alla luce del fiume di denari che il Pnrr drenerà sull'area di Bagnoli – non potrà che rivelarsi fondamentale.

A questo giro, insomma, è davvero difficile negare che nella soluzione della crisi bagnolese non vi sia anche – e in maniera assai penetrante – il tema di quale sarà l'atteggiamento dei comitati locali. È un panorama assai composito, costituito da molte anime, diverse sensibilità, vari atteggiamenti. Ne esistono di dialoganti a oltranza e di oppositivi

a tutti i costi.

La sfida, la vera sfida per la Bagnoli che verrà, consisterà nella scelta di combattere non come singoli, in quanto gruppi più o meno isolati, bensì in quanto parte di una compagine che ha le sembianze, e le movenze, di un corpo collettivo, organizzato all'insegna del raggiungimento di un obiettivo comune. Se trent'anni sono un'enormità, trentacinque o quaranta diventeranno una pietra tombale. Sta a chi vive quotidianamente Bagnoli, oggi più che mai, contribuire a formare una risposta a una domanda che sta diventando eterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cala l'affluenza e pesa sul voto delle città

Fisco: contro gli evasori meno ostacoli dalla privacy  
Effetto inflazione, servono 4 miliardi per le pensioni

A Milano la partecipazione più alta, a Napoli la più bassa, ma ovunque l'affluenza alle Amministrative è in calo rispetto a cinque anni fa, quando però si votò in un giorno solo. Una situazione che rischia di mettere in discussione i pronostici e spinge i leader a invitare ad andare a votare oggi: i seggi verranno chiusi alle 15. Il governo in settimana presenterà la riforma del fisco: sono previsti meno

vincoli di privacy per potenziare la lotta all'evasione.

di **Casadio, Conte, Cuzzocrea Manacorda, Mastrobuoni e Vecchio** • da pagina 8 a pagina 13

## Pesa l'affluenza bassa sulla scelta dei sindaci I leader: "Votate oggi"

Numeri in forte calo rispetto a 5 anni fa, ma allora i seggi rimasero aperti un solo giorno. A Milano la partecipazione più alta, a Napoli la più bassa. In alcune città si rischia di non arrivare al 50%

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – Affluenza in forte calo nel voto per le città rispetto a cinque anni fa, ma a macchia di leopardo. Alle 23 la partecipazione è complessivamente del 41,65%, venti punti in meno rispetto al giugno 2016 quando fu del 61,49. Occorre però essere cauti nel raffronto che rischia di essere falsato dal fatto che allora si votò in un solo giorno, questa volta in-

vece si vota in due giorni: seggi aperti ancora oggi dalle 7 alle 15.

Resta da capire se il trend nelle grandi città potrà confermarsi di pochi punti sotto quello delle passate amministrative, quando l'affluenza media fu di circa il 55%, o se a urne chiuse si rischia in alcune realtà di non arrivare neanche al 50 per cento. Sono infatti i dati delle sei grandi città alle urne – Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli e Trieste – a fa-

re la differenza. Milano ieri era in testa alla classifica dei votanti con il 37,76% alle 23. Seguono Roma (36,82), Torino (36,50%), Bologna (35,19%) e Napoli (33,72%). Sono cifre con una media di quasi venti



5 4 110 0 000

punti in meno rispetto al 2016. Fa osservare YouTrend che un termine di raffronto potrebbe essere il referendum 2020 sul taglio dei parlamentari, quando si votò due giorni.

Che il voto proceda a rilento lo si vede ieri sin dal mattino: alle 12 erano andati alle urne il 12,67% degli oltre 12 milioni di elettori coinvolti in questa tornata: cinque punti in meno (17,79) rispetto alla precedente. Comunque bisognerà attendere per valutare se senso di appartenenza e partecipazione abbiano avuto la meglio sulla disaffezione. Di certo le tensioni politiche delle ultime ore hanno contato e si sono "scaricate" sul voto, che riguarda 1.192 comuni, il rinnovo del consiglio regionale della Calabria e due suppletive-Camera, a Siena (dove tra gli sfidanti c'è il segretario del Pd, Enrico Letta) e a Roma-Primavalle. In Calabria l'affluenza è del 30,87%, alla stessa ora 5 anni fa era del 44,33 per cento. Nelle suppletive a Siena si registra un'affluenza del 25,64%, a Roma-Primavalle è del 33,52%.

Il voto è un test politico nazionale sul centrosinistra e l'alleanza gial-

lo-rossa, laddove c'è, e i rapporti di forza nel centrodestra tra Salvini e Meloni. A Roma persino il rogo dello storico Ponte dell'Industria entra nello scambio di accuse e sospetti tra destra e M5Stelle. Virginia Raggi, la sindaca grillina uscente e ricandidata, è attaccata per l'incuria. Lei replica: «Aspettiamo l'esito delle indagini. Io non mollo. Amo Roma». I 5S reagiscono definendo gli attacchi "inaccettabili". E annunciano interrogazioni parlamentari. Il sottosegretario all'Interno, il grillino Carlo Sibilia parla di «una serie di episodi gravissimi di tentativi di condizionamento del voto, alcuni dei quali al limite della fattispecie di reato». E il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio denuncia le aggressioni a candidati del Movimento. Sono le elezioni in cui si abbattono il "caso Morisi", l'ex guru della comunicazione di Salvini coinvolto in una storia di ricatti e droga, e l'inchiesta di Fanpage sul neofascismo nelle file di Fratelli d'Italia.

I leader del centrodestra sono loquaci, intervengono via social. C'è anche un coro di inviti al voto. Salvi-

ni invita accusando la "sinistra che odia... a cui noi rispondiamo col sorriso, col lavoro, con le idee... con il voto". Meloni su twitter: "Nel momento in cui le nostre libertà e i nostri diritti vengono limitati, il voto rappresenta ancora di più la massima espressione democratica. Io ho fatto il mio dovere da cittadino, voi?". Mentre ricompare in pubblico dopo otto mesi Silvio Berlusconi e, secondo una vecchia abitudine, consegna ai cronisti i suoi commenti politici, ammettendo che la prossima volta i candidati sindaci «vanno scelti in modo diverso». Da parte di candidati e esponenti di partito è un coro di inviti al voto. «Votato! Con un pochino di emozione» twitta Enrico Letta, corredando il tweet con il simbolo delle dita incrociate. Anche Conte fa un appello al voto. Disguidi e disagi nei seggi a Roma come in Piemonte. ©RIPRODUZIONE RISERVATA